



Città metropolitana di Venezia

Prot. 29527
del 19/04/18

Servizio Ambiente

COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 13 della L.R n.4/2016)

Seduta del 16.04.2018

Parere n 6/2018

Oggetto: Ditta: SUPERBETON S.p.A.
Sede Legale: Via IV Novembre 18 31058 SUSEGANA
Intervento: Rinnovo attività di recupero rifiuti presso impianto di betonaggio, via Triestina 163 Tessera.
Comune di localizzazione: VENEZIA
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 13 della L.R n. 4/2016.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 84764 del 06.10.2017 la società SUPERBETON S.p.A. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 13 della L.R n. 4/2016 per il rinnovo attività di recupero rifiuti esercitata presso l'impianto di betonaggio di via Triestina in comune di VENEZIA

In data 17.10.2017 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia l'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale.

Nella seduta del 14.12.2017, di cui al verbale protocollo n. 108077 del 20.12.2017, il comitato VIA sospendeva l'espressione del parere di assoggettamento/non assoggettamento a VIA in attesa degli esiti del sopralluogo effettuato da ARPAV e dalla polizia locale presso l'impianto in parola;

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 4813 del 23.01.2018 il comune di Venezia ha comunicato a questa Amministrazione gli esiti del sopralluogo effettuato in data 13.12.2017 dal corpo di polizia locale ed ARPAV.

A seguito degli esiti del sopralluogo effettuato da ARPAV e Polizia municipale di Venezia, la Città metropolitana di Venezia, con nota protocollo n. 9536 del 08.02.2018, ha chiesto alla società Superbeton di presentare delle ulteriori misure di mitigazione in merito alle emissioni provenienti dall'impianto di produzione e caricamento del conglomerato bituminoso, nonché all'impatto acustico.

Con nota protocollo n. 20536 del 20.03.2018 a società ha presentato le integrazioni proponendo le misure di mitigazione richieste.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi della art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

PREMESSA

La ditta Superbeton S.p.A. ha sede legale in via IV Novembre n. 18 a Susegana (TV) ed impianto in Comune di Venezia, località Tessera, via Triestina n. 163, dove gestisce attività di produzione conglomerati bituminosi e di conglomerati cementizi con recupero di rifiuti speciali non pericolosi, punto 7.6 dell'All. I Suballegato 1 del D.M. 5.2.98 e s.m.i. nella produzione di asfalti e punto 13.1 nella produzione di calcestruzzi

Per le suddette attività la ditta ha ottenuto le autorizzazioni necessarie quali: l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera Determinazione n. 1817/2014 del 15 luglio 2014, l'autorizzazione allo scarico delle acque Determinazione n. 449/2014 del 27.02.2014 e l'iscrizione al Registro Provinciale delle imprese che effettuano recupero di rifiuti prot. n.

57134-13 del 24.06.2013.

Scopo della richiesta è il rinnovo delle autorizzazione per continuare l'attività.

Per ottenere il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque ed il rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale la ditta ha presentato, ai sensi del D.P.R. n. 56/2013 la domanda in data 13.04.2017 di A.U.A. Autorizzazione Unica Ambientale, acquisita al p. lo n° 33580 del 14/04/2017.

La Città Metropolitana di Venezia, con nota prot n. 66871 del 31.07.2017 pervenuta il 11.08.2017 ha chiesto la Verifica di assoggettabilità a procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4 del 18.02.2016, che prevede che le domande di rinnovo relative all'esercizio di attività in assenza di V.I.A. ma che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme in materia di V.I.A., sono soggette alle procedure di V.I.A.

L'attività della Superbeton S.p.A. di Tessera è individuata in Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 al punto 7 lettera z) e pertanto è soggetta a Verifica di assoggettabilità.

In base alla D.G.R.V. n. 1020 del 29.06.2016 che stabilisce le modalità di attuazione dell'art. 13 della L.R. 4/2016, considerato che il rinnovi richiesto si riferisce a quanto già autorizzato, la ditta ha presentato domanda di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. n. 4/2016, anche secondo le indicazioni della D.G.R.V. n. 1020 del 29.06.2016.

Si fa presente che con la domanda di A.U.A. del 13.04.2017 predisposta per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque e dell'iscrizione al registro provinciale, la ditta ha chiesto di ricomprendere tra i titoli abilitativi sostituiti dall'A.U.A. l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ed ha chiesto la valutazione di impatto acustico (L. 447/1995), specificando di non effettuare alcuna modifica rispetto a quanto già autorizzato.

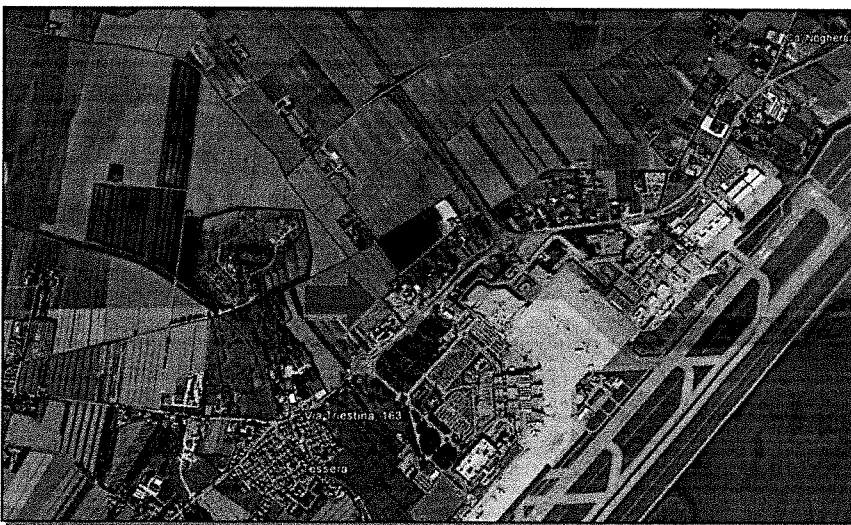
- ✚ alle tipologie dei rifiuti;
- ✚ alle quantità di recupero annuale e di stoccaggio istantaneo dei rifiuti;
- ✚ ai cicli di lavorazione;
- ✚ alle strutture impiantistiche;
- ✚ ai prodotti ottenuti con l'impiego di rifiuti;
- ✚ alle emissioni in atmosfera autorizzate;
- ✚ allo scarico delle acque autorizzato.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto in questione, ubicato in Comune di Venezia - Loc. Tessera - Via Triestina n. 163, è individuato catastalmente nella sezione di Favaro Veneto - foglio 18 - mappale 643.

L'area è di proprietà della ditta

L'area aziendale è completamente recintata e minata di barriera arborea perimetrale formata per lo più da alberi



autoctoni ad alto fusto ed è accessibile attraverso un cancello scorrevole posto sulla S.S. Triestina, inoltre, la superficie interessata dagli impianti produttivi, dagli uffici, dalla pesa, dal lavaggio ruote, dal distributore carburanti e dalla movimentazione dei mezzi è impermeabilizzata con una soletta in calcestruzzo armato con fondo in stabilizzato pressato.

Il piazzale pavimentato, come pure l'area non pavimentata, sono muniti di adeguate pendenze verso le caditoie di raccolta acque meteoriche che provvedono a convogliarle (acque di prima pioggia) tramite i rispettivi pozzetti scolmatori alle

rispettive vasche di sedimentazione e accumulo e da queste all'impianto chimico-fisico prima dello scarico (scarico n. 1) nel collettore "Cattal".

L'area su cui sorge l'impianto oggetto della presente relazione, ha una superficie di circa 23.000 mq.

La maggior parte dell'area è utilizzata per il deposito all'aperto in cumuli degli inerti (sabbia, ghiaia) utilizzati come materia prima e nella produzione di asfalti e calcestruzzi.

I cumuli sono periodicamente bagnati onde evitare aerodispersioni di polveri originati dall'azione eolica e dalla movimentazione con i mezzi d'opera.

Pure i piazzali dove avviene la viabilità interna sono muniti di un sistema di bagnatura periodico.

QUADRO DELLE ATTIVITA'

Stato di fatto

La ditta nell'impianto di Tessera effettua le seguenti attività:

1. Produzione di conglomerati bituminosi (asfalti);
2. Produzione di conglomerati cementizi (calcestruzzi);
3. Recupero di rifiuti speciali non pericolosi nella produzione di asfalto (fresato) e calcestruzzi (ceneri).

Il conglomerato bituminoso è ottenuto come miscela di inerti costituiti da ghiaie e sabbie e fresato d'asfalto (rifiuto) con bitume, usato come legante, e filler (materiale recuperato dall'impianto di filtrazione delle emissioni).

Il calcestruzzo viene ottenuto come impasto degli stessi materiali liotidi, leganti, ceneri (rifiuto), additivi e acqua che vengono caricati simultaneamente all'interno delle autobetoniere per la loro miscelazione ed il trasporto presso i cantieri di utilizzo.

Gli impianti di produzione sono installati all'aperto.

Conglomerati bituminosi

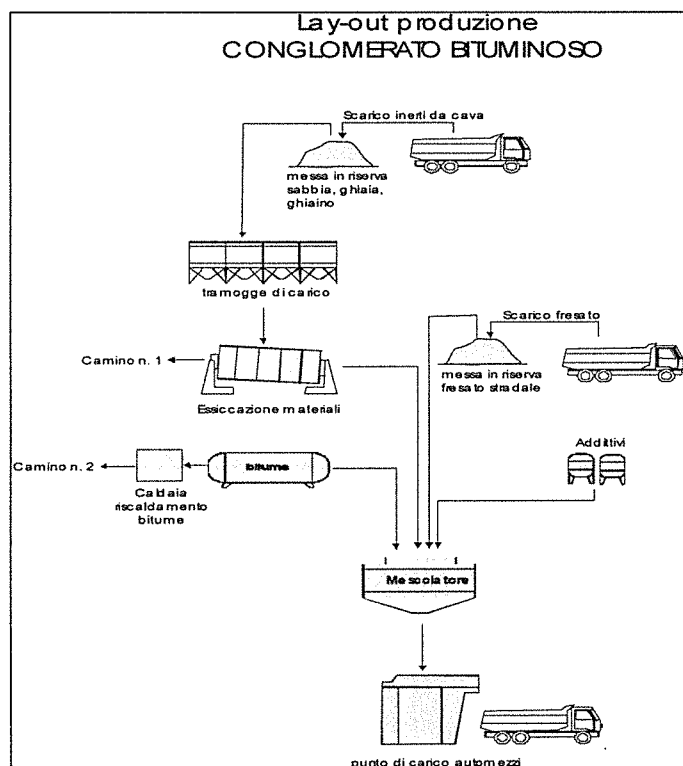
I materiali inerti (sabbia, ghiaia e ghiaio) di diversa granulometria vengono caricati in apposite tramogge e, mediante nastri trasportatori, vengono alimentati ad un forno cilindrico rotante, all'interno del quale vengono riscaldati a temperature comprese tra i 160 e i 190 °C al fine della completa essiccazione del materiale.

Il riscaldamento è assicurato da un generatore funzionante a metano.

Dalla camera di essiccazione, un aspiratore aspira la polvere più fine (filler), che viene separata in apposito filtro a maniche e stoccata a parte in due silos verticali; il filler sarà poi utilizzato in dosi appropriate, nel miscelatore dove viene preparata la miscela per il conglomerato bituminoso..

La produzione annua di asfalti è di circa 60.000 ton, pari a 46.200 mc.

Nello schema a blocchi sotto riportato viene illustrata in modo semplificato l'attività svolta in impianto nello stato attuale.



Conglomerati cementizi

La produzione di calcestruzzo è molto varia, in quanto legata alle esigenze del mercato. Avviene mediante due impianti (denominati "A" e "B"); entrambi gli impianti sono costituiti essenzialmente da:

- tramogge dosatrici inerti (sabbia, ghiaia);
- sili di stoccaggio cemento;
- silo di stoccaggio ceneri;
- gruppo pesatura;
- vasca/serbatoio per l'acqua;
- nastri trasportatori e coclee tubolari
- punti di carico in autobetoniera;
- cisternette di additivi (impermeabilizzanti, ritardanti, ecc.)

Ciascun impianto provvede alla pesatura e caricamento (mediante nastri trasportatori per gli inerti e coclee tubolate per il cemento e le ceneri) delle materie prime all'interno delle autobetoniere; contestualmente al caricamento si provvede all'aggiunta dell'acqua di impasto e di additivi.

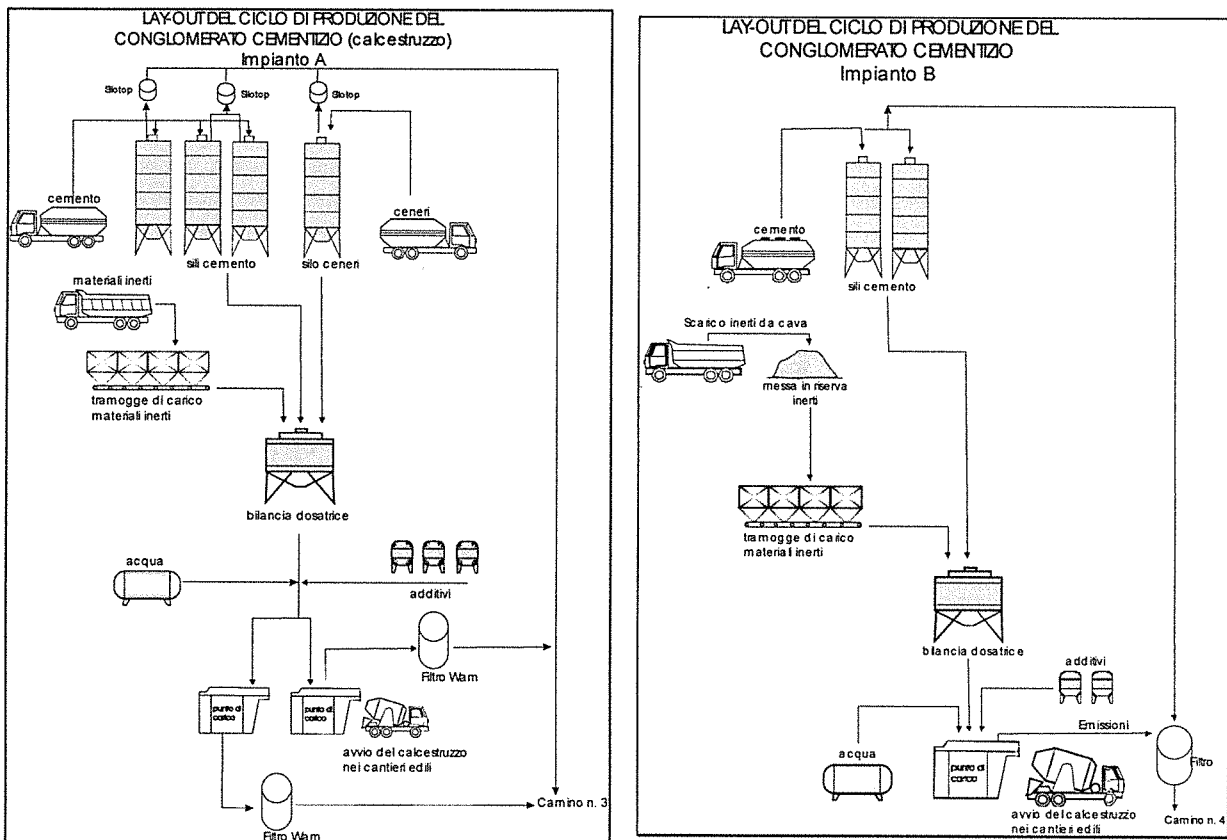
Per quanto sopra è evidente che la formazione del calcestruzzo (mescolatura dell'impasto) avviene direttamente all'interno delle autobetoniere durante la fase di trasporto dallo stabilimento in esame ai cantieri di utilizzo.

Le autobetoniere, mediante il mescolamento ottenuto dal movimento rotatorio del "bicchiere", provvedono a consegnare il calcestruzzo direttamente presso il cantiere del cliente.

Le ceneri non vengono utilizzate in tutti i tipi di calcestruzzo prodotto.

La produzione annua di calcestruzzi è di circa 220.000 t pari a circa 88.000 mc.

Nello schema a blocchi viene illustrata in modo semplificato l'attività svolta attualmente.



ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti non pericolosi avviati a recupero presso la sede di Tesserà, sono le *ceneri* e il *fresato d'asfalto*.

Le *ceneri* derivate da combustione rientranti al paragrafo 13.1 dell'allegato 1 al DM 5/2/98, come modificato dal DM n. 186/06, ed individuate con i codici CER:

- 100102 *ceneri leggere di carbone*
- 100117 *ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16*

Tipologia	Descrizione rifiuto	Attività di recupero	Potenzialità annua	Stoccaggio istantaneo
-----------	---------------------	----------------------	--------------------	-----------------------

			t/a	mc/a	t.	mc
7.6	fresato	R5-R13 <i>funzionale</i>	3.490	2.181	960	600
13.1	ceneri	R5-R13 <i>funzionale</i>	2.500	2.500	50	50
TOTALE			5.990	4.681	1.010	650

Le quantità sopra riportate sono già autorizzate, prot. n° 79539 del 28/12/2009, attestato d'iscrizione n° 373 Registro Provinciale Imprese.

Rifiuti prodotti

Dall'attività di produzione asfalti e calcestruzzi si ottengono gli scarti di lavorazione sia del calcestruzzo che degli asfalti. Tali scarti sono stoccati in idonea piazzola pavimentata, delimitata e suddivisa da pareti formata da cubi in CLS da 1 mc alta 3 m, in modo da formare due box, uno per gli scarti di calcestruzzo, l'altro per gli scarti di asfalti.

Gli altri rifiuti prodotti derivano in parte dall'attività di manutenzione degli impianti, degli automezzi e dei mezzi d'opera (oli esausti, filtri dell'olio, batterie al piombo, imballaggi misti) ed in parte dalla pulizia delle canalette e vasche di sedimentazione, comprese quelle dell'impianto chimico – fisico.

Gli oli esausti e filtri olio vengono stoccati in fusti separati su bacino di contenimento e al coperto, per essere poi conferiti a ditte autorizzate al loro trasporto, recupero o smaltimento.

Le batterie sono stoccate in un fusto munito di coperchio e gli imballaggi misti in un cassone chiuso da coperchio.

I fanghi provenienti dalla vasca di lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere vengono stoccati in una vasca adiacente per il loro sgocciolamento e poi aggiunti agli scarti di CLS nella apposita piazzola di stoccaggio. Mentre i fanghi derivanti dalla pulizia delle canalette, pozzetti, vasche del sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche, vengono conferiti direttamente alla ditta che esegue gli interventi di pulizia con autospurgo.

I rifiuti recuperati vengono stoccati e riutilizzati, i rifiuti prodotti vengono stoccati e conferiti a ditte autorizzate al trasporto e al ricevimento.

Tutte le operazioni relative ai rifiuti vengono annotate sul registro di carico/scarico rifiuti, vengono conservate le copie dei formulari di trasporto ed ogni anno viene redatto il MUD entro il 30 aprile.

Accettazione e gestione dei rifiuti recuperati

La procedura prevede una verifica eseguita sul rifiuto in ingresso Essa consiste in una verifica documentale (inerente la conformità del formulario di identificazione ai sensi del D. Lgs. 152/6 e la conformità al D.M. 186/06) ed in una ispezione visiva su ciascun carico di rifiuti conferito, tranne che sui camion cisterna che conferiscono le ceneri.

Vengono inoltre, effettuate periodicamente verifiche analitiche sulla conformità dei rifiuti ritirati.

L'arrivo all'impianto dei rifiuti da trattare è successivo all'azione del reperimento sul mercato del rifiuto da riutilizzare, previa contrattazione ed omologazione con il produttore. Omologato il rifiuto speciale non pericoloso del fornitore, il contratto è trasferito al Responsabile Amministrativo.

Gestione dei carichi in ingresso

In ingresso all'impianto viene verificata la corrispondenza dei carichi secondo quanto segue:

- ✓ coerenza dei dati riportati nel formulario di accompagnamento ove previsto;
- ✓ corrispondenza del peso dichiarato dal produttore;
- ✓ targa del mezzo;
- ✓ codice CER indicato con il contratto in essere;
- ✓ provenienza.

A seguire i primi controlli i rifiuti sono indirizzati alla piazzola di scarico rifiuti, se si tratta di fresato d'asfalto, o al silo A1 dell'impianto calcestruzzi A, se si tratta di ceneri.

Le istruzioni operative fornite alle maestranze contengono le indicazioni necessarie per verificare le principali conformità dei rifiuti ritirati:

- ✓ conformità con l'area di conferimento;
- ✓ conformità dei parametri fisici dimensionali;
- ✓ conformità alla non presenza di rifiuti potenzialmente dannosi per le attrezzature, la salute degli operatori e l'ambiente.

Per le ceneri (rifiuto) non è possibile effettuare alcun controllo visivo in quanto, essendo polverulente, possono solo essere trasferite pneumaticamente da autobotte a silos di stoccaggio.

Campionamento ed analisi rifiuti in ingresso

Il campionamento e l'analisi dei rifiuti in entrata all'impianto vengono effettuati con le modalità previste dall'art. 8 D.M. 5.2.98 e s.m.i.; il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, "Rifiuti liquidi, granulari pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione delle analisi degli eluati".

Le analisi sui campioni, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'attività, ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Inquadramento urbanistico

Il Comune di Venezia è dotato di Piano di Assetto del Territorio che è stato approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 105 del 31/10/2014.

L'area viene individuata dalla tavola 01 dei vincoli e della pianificazione territoriale soggetta ai seguenti vincoli:

- vincolo aeroportuale;
- vincolo archeologico "Antica Via Annia
- fascia di rispetto stradale.

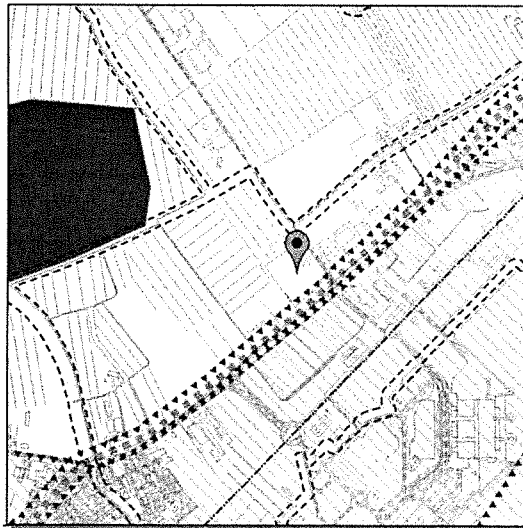


Figura 2-3 Estratto tavola 1 del PAT di Venezia. _Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale (immagine adattata)

La tavola 04 del PAT Carta delle trasformabilità

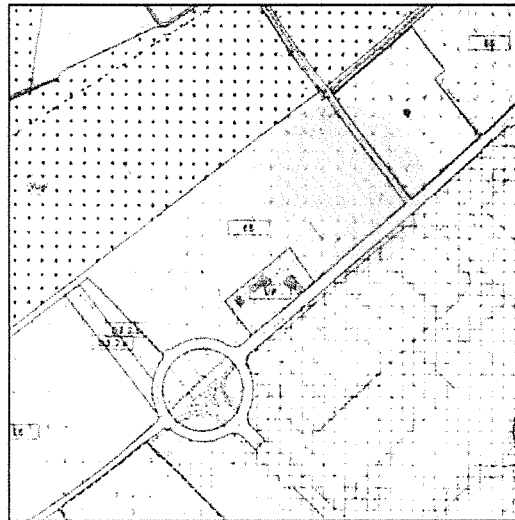
L'area in esame non individua nessuna indicazione di carattere strategico. Inoltre è esterna a tutti gli elementi della rete ecologica presenti nel territorio circostante.



Estratto tavola 4 del PAT di Venezia. Carta delle trasformabilità (immagini adattate)

Il Comune di Venezia è dotato di Piano Regolatore Generale per la zona in esame è vigente la Variante al Piano Regolatore Generale per la Terraferma, approvata con DGRV 3905 del 03/12/2004 e DGRV 2141 del 29/07/2008.

Dal punto di vista urbanistico l'area è classificata come **Zona di produzione agricola F speciale - Bosco di Mestre**.

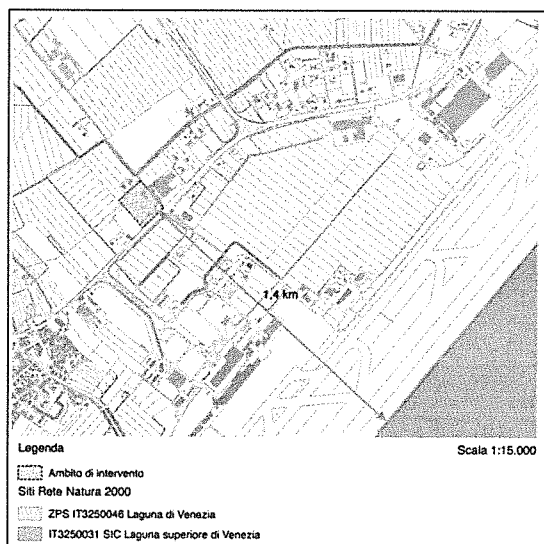


Estratto tavola PRG comune di Venezia (immagine adattata)

Siti della Rete Natura 2000

Il territorio di Venezia è interessato dai seguenti Siti della Rete Natura 2000: IT3250010 SIC&ZPS Bosco di Carpenedo, IT3250016 SIC&ZPS Cave di Gaggio, IT3250021 SIC&ZPS Ex cave di Martellago, IT3250023 SIC&ZPS Lido di Venezia: biotopi litoranei, IT3250030 SIC Laguna medio-inferiore di Venezia, IT3250031 SIC Laguna superiore di Venezia, ZPS IT3250046 Laguna di Venezia.

L'ambito di intervento – evidenziato nelle immagini successive in rosso - si colloca ad elevata distanza dai IT3250010 SIC&ZPS Bosco di Carpenedo, IT3250016 SIC&ZPS Cave di Gaggio, IT3250021 SIC&ZPS Ex cave di Martellago, IT3250023 SIC&ZPS Lido di Venezia: biotopi litoranei, IT3250030 SIC Laguna medio-inferiore di Venezia, pertanto si sono eseguite le valutazioni in riferimento alla ZPS IT3250046 Laguna di Venezia ed al limite del SIC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia che distano 1.400 metri dall'impianto della ditta Superbeton.



Localizzazione del progetto rispetto ai siti della Rete Natura 2000 – immagine adattata da estratto 1:15.000

Uso del suolo

L'analisi dell'uso del suolo, corrispondente all'ambito di superficie pari a circa 180 m², in cui s'inserisce l'area oggetto di valutazione, evidenzia la presenza di aree destinate ad attività industriali e spazi annessi.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro viene descritto lo stato delle seguenti componenti ambientali, ritenute potenzialmente interferenti con l'attività presa in esame:

- *Atmosfera*: qualità dell'aria .
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali;
- *Suolo e sottosuolo*;
- *Rumore*;
- *Traffico e viabilità interna*;

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

La Superbeton effettua a Tessera le attività di che trattasi da diversi anni (prima del 1988) con le autorizzazioni necessarie che prima della scadenza sono state sempre rinnovate.

Si riportano di seguito gli impatti ambientali generati dalle attività aziendali con le mitigazioni adottate ed autorizzate. Tali impatti riguardano:

- le emissioni in atmosfera convogliate;
- le emissioni diffuse;
- lo scarico delle acque;
- la gestione dei rifiuti e l'inquinamento del suolo;
- il traffico e la viabilità interna;
- il rumore;
- le vibrazioni indotte e l'impatto visivo.

Atmosfera

Emissioni in atmosfera convogliate

Le emissioni in atmosfera convogliate (camini) sono generate dagli impianti produttivi sia asfalti che calcestruzzi.

I sistemi di convogliamento e abbattimento delle emissioni sono stati autorizzati con determinazione della Provincia di Venezia n. 1817/2014 e con tale provvedimento sono state autorizzate pure le emissioni diffuse.

Le emissioni associate al funzionamento degli impianti di produzione di calcestruzzo sono da ritenersi saltuarie poiché hanno origine prevalentemente dalle operazioni di carico dei componenti la miscela cementizia nelle autobetoniere (punto di carico) e dalle operazioni di trasferimento del cemento in polvere e ceneri dalle autocisterne (adibite al trasporto del prodotto) all'interno dei silos di stoccaggio.

L'operazione ultima succitata, come già descritto, avviene per via pneumatica; l'aria di trasporto (generata da gruppi installati sugli stessi automezzi) viene convogliata in uscita dai sili dell'impianto "A", mediante tubazioni di sfiato a tre Silotop e da questi al camino n. 3, che è pure a servizio delle emissioni in uscita dai due filtri relativi ai due punti di carico in betoniera Wam Drybatch.

Nell'impianto "B" gli sfiati dei due sili vanno al depolveratore, che è pure a servizio del punto di carico in betoniera.

In ottemperanza alle disposizioni normative è previsto il convogliamento delle emissioni omogenee ad un unico camino, il n. 3 per l'impianto "A" e il n. 4 per l'impianto "B".

I filtri a servizio dei camini n. 3 e n. 4 sono muniti di un sistema di pulizia in controcorrente con aria compressa degli elementi filtranti. Le polveri recuperate sono convogliate, mediante coclea tubolare, verso il punto di carico delle autobetoniere per essere utilizzate insieme agli altri componenti della miscela cementizia.

Le emissioni prodotte dal funzionamento dell'impianto produzione conglomerati bituminosi derivano dal funzionamento del tamburo di essiccazione degli inerti.

Il cilindro di essiccazione viene mantenuto in leggera depressione tramite un aspiratore che invia l'aria aspirata ad un filtro maniche le cui emissioni vengono emesse in atmosfera tramite il camino n. 1

Sul punto di carico dei conglomerati bituminosi sui mezzi di trasporto è stato creato un tunnel, dotato di struttura di sostegno e di un idoneo aspiratore; lo stesso è dimensionato al fine di garantire la captazione delle emissioni diffuse prodotte nella fase di scarico degli asfalti ed il loro allontanamento tramite l'emissione convogliata.

L'aria aspirata, inviata, tramite idonea tubazione al camino n. 1, dopo il filtro a maniche, già utilizzato per lo scarico in atmosfera delle emissioni derivanti dall'impianto di essiccazione degli aggregati lapidei e similari.

Il sistema di aspirazione (portata 8.000 mc/h) è collocato nella parte superiore del tunnel di carico e le emissioni captate sono costituite

dai vapori caldi degli asfalti in scarico e non contengono polveri, proprio per la tipologia del materiale (asfalto) scaricato sui mezzi di trasporto.

Le emissioni derivanti dal funzionamento del generatore termico, camino n. 2, per il riscaldamento del bitume contenuto in quattro cisterne, non necessitano di autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 152/06 Parte. V, All. IV, Parte I, c.1 lett. dd), mentre gli sfiati derivanti dal carico delle cisterne di bitume identificati nella planimetria dalle lettere A, C, D ed E prima dell'emissione in atmosfera transitano ognuno su una cartuccia a carboni attivi, sono autorizzati e non sono soggetti a controlli analitici periodici.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle emissioni in atmosfera convogliate relative alle attività attualmente svolte nell'impianto di Tessera ed autorizzate.

TABELLA RIASSUNTIVA EMISSIONI IN ATMOSFERA

Determinazione n. 1817/2014

Camino n°	Impianto	Fase	Impianto di abbattimento	Portata (Nmc/h)	Inquinante/i	Flusso di massa (gr/h)
1	conglomerati bituminosi	Essiccazione inerti + carico asfalti sui camion	Filtro a maniche	48.000	Polveri NO2 SOx SOV	960* 4800* 2400* 4800*
2		Riscaldamento bitume	Nessuno	Non soggetto ad autorizzazione		
Sfiato A		Carico cisterne bitume	Cartuccia a carboni attivi	Non soggetto a controllo analitico		
Sfiato C		Carico cisterne bitume	Cartuccia a carboni attivi	Non soggetto a controllo analitico		
Sfiato D		Carico cisterne bitume	Cartuccia a carboni attivi	Non soggetto a controllo analitico		
Sfiato E		Carico cisterne bitume	Cartuccia a carboni attivi	Non soggetto a controllo analitico		
3	Conglomerati cementizi Linea A	Due punti di carico autobetoniere e carico silos cemento	2 filtri a tasche 3 filtri Silotop	10.000	Polveri	200

		e ceneri				
4	Conglomerati cementizi Linea B	Carico autobetoniere e carico silos cemento	Filtro a maniche	7.000	Polveri	50

Ulteriori misure di mitigazioni introdotte a seguito della richiesta d'integrazioni della CMVe n. 9536 del 08.02.2018

A seguito della richiesta della Città metropolitana di Venezia protocollo 9536 del 08.02.2018 la società Superbeton ha presentato delle soluzioni progettuali volte a migliorare il contenimento delle emissioni provenienti dalla fase di carico degli automezzi.

Per migliorare la fase di carico degli asfalti sugli automezzi con un maggior contenimento dei vapori e odori che derivano dall'asfalto appena prodotto, la ditta attuerà un prolungamento del tunnel già esistente e lo renderà più chiuso con un portone avvolgibile sul lato in ingresso e una tenda in PVC pesante a strisce sul lato uscita. Il tunnel sarà allungato per far sì che gli automezzi riescano a spostarsi sulle due bocchette di scarico degli asfalti (presenti su ognuno dei due punto di scarico) restando all'interno del tunnel. Il sistema di aspirazione (portata 8.000 mc/h) rimane collocato nella parte superiore del tunnel che risulterà più lungo ma maggiormente chiuso e pertanto l'aspirazione dei vapori e odori sarà più efficace.

Al fine di contenere ulteriormente la dispersione dei fumi nell'ambiente circostante si prescrive che:

- 1. I mezzi utilizzati (camion) per il trasporto del prodotto finito, dopo essere stati caricati con il conglomerato bituminoso dovranno necessariamente, prima dell'uscita dal tunnel di carico, provvedere alla copertura dei cassoni al fine di mitigare la dispersione dei fumi;***
- 2. il sistema di aspirazione , oltre a garantire l'evacuazione dei fumi durante le operazioni di copertura di cui alla precedente prescrizione dovrà rimanere in funzione anche dopo l'uscita del mezzo al fine di aspirare anche i fumi residui giacenti nel tunnel di carico***

Emissioni diffuse

Per le emissioni diffuse derivanti dall'attività vengono adottati accorgimenti atti a minimizzare gli impatti nel rispetto delle prescrizioni autorizzative.

Nell'impianto si producono le seguenti emissioni diffuse:

- a) emissioni del carico degli asfalti prodotti sugli automezzi che li conferiscono ai cantieri stradali;
- b) emissioni da ispessimento fanghi dell'impianto di trattamento chimico – fisico acque di scarico.
- c) emissioni di polveri dalla movimentazione degli inerti e dei rifiuti stoccati in cumuli, nonché dalla viabilità interna.

Per quanto attinente alle emissioni diffuse di cui al punto a) la ditta, su richiesta della Provincia, ha provveduto a realizzare un tunnel per la captazione delle emissioni diffuse prodotte dall'operazione di scarico degli asfalti sui mezzi di trasporto. Tali emissioni diffuse vengono allontanate tramite l'emissione convogliata, camino n. 1.

Dalla fase di ispessimento fanghi dell'impianto chimico – fisico di trattamento delle acque di scarico non vi sono emissioni diffuse in quanto l'ispessimento dei fanghi avviene in una vasca interrata.

Le emissioni diffuse di polveri derivano principalmente dalle fasi di movimentazione e/o di stoccaggio in cumuli dei materiali inerti e dei rifiuti, nonché dalla viabilità interna, quindi interessano buona parte dell'area dell'impianto produttivo.

I punti significativi con produzione di emissioni diffuse sono collegati allo scarico nei siti di stoccaggio degli inerti e dei rifiuti, nonché dal carico con pala degli inerti nelle tramogge di carico dell'impianto di produzione calcestruzzi e del carico degli inerti e del fresato nelle tramogge di carico dell'impianto asfalti.

L'altra origine di emissione diffuse è costituita dalla viabilità interna, dovuta al movimento della pala meccanica, al trasporto da parte dei veicoli industriali delle materie prime (inerti, additivi, cemento, ecc.), all'entrata delle betoniere vuote e alla loro uscita con il carico di calcestruzzo per conferirlo ai clienti, all'uscita dei rifiuti prodotti, all'entrata e uscita dei mezzi per caricare gli asfalti prodotti e conferirli ai clienti, nonché dall'uscita dei mezzi che hanno conferito i vari materiali inerti e altre materie prime, nonché le ceneri ed il fresato d'asfalto.

Pertanto vengono posti in essere interventi atti a ridurre la produzione di polveri sia attivi (bagnatura), che passivi (barriera verde a perimetro aziendale, lavaggio ruote) nonché comportamentali (modalità operative).

Tutta l'area impiantistica è recintata e lungo tutto il perimetro aziendale è presente una folta barriera arborea formata per lo più da piante autoctone ad alto fusto.

La tecnica adottata per mitigare le emissioni diffuse suddette è costituita dal classico sistema di aspersione di acqua sui piazzali, sulle strade di transito e sui cumuli di inerti e di rifiuti.

L'intero piazzale, interessato dal passaggio dei mezzi d'opera e degli autoveicoli, viene periodicamente spazzato ed assoggettato ad aspersione di acqua, allo scopo di minimizzare il quantitativo di polveri sollevate dal vento ovvero dal passaggio dei mezzi.

La movimentazione dei materiali con i mezzi d'opera e le operazioni di carico/scarico con pala meccanica, viene eseguita lentamente e con cautela, dopo aver umidificato i materiali, in modo da non sollevare polveri.

All'interno dell'impianto, è garantita un'andatura dei mezzi d'opera e degli automezzi a passo d'uomo, e comunque non superiore a 20 km/h, in modo da non sollevare polveri sui percorsi viari, in aggiunta i piazzali vengono sempre mantenuti umidi.

Per evitare lo sviluppo e la diffusione delle polveri, la ditta ha installato un sistema di abbattimento formato da un impianto di asperione dislocato nei punti maggiormente sensibili delle aree produttive (aree interne di transito dei mezzi, movimentazione dei materiali con mezzi d'opera, stoccaggio in cumuli di inerti e rifiuti).

L'impianto di asperione è realizzato mediante una rete funzionale di irrigatori dinamici con raggio d'azione vario a seconda della posizione.

La rete idrica è alimentata in parte da acque meteoriche raccolte nelle vasche A, B, B1 ed in parte da acque da corso superficiale, mediante pompe che mettono in pressione le condotte in polietilene interrate.

Oltre all'impianto di bagnatura sono state adottate le procedure operative atte a contenere le polveri diffuse, che sono:

- l'andatura degli automezzi e mezzi d'opera all'interno dell'impianto non superiore a 20 km/h;
- la pulizia dei percorsi viari pavimentati;
- la sospensione dell'attività in giornate particolarmente ventose;
- la cautela nella movimentazione dei materiali inerti con i mezzi d'opera, in modo da non sollevare polveri, magari previa bagnatura;
- la cautela nello scarico/carico inerti e rifiuti dagli/negli automezzi, in modo da non sollevare polveri.

Per i due cumuli di inerti ubicati nella parte centrale dell'area impiantistica non è possibile posizionare degli ugelli, in quanto spesso spostati e pertanto la umidificazione di tali cumuli è effettuata manualmente da un operatore.

Prima dell'uscita dall'impianto è presente un lavaggio ruote a ciclo chiuso.

Ambiente idrico

Scarico acque reflue

Le attività produttive nell'impianto non producono scarichi. Infatti nella produzione di asfalti non viene impiegata acqua e nella produzione di calcestruzzi l'acqua entra a far parte del prodotto che va consegnato ai clienti. Inoltre l'acqua utilizzata per il lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere viene recuperata e reimpiegata nella produzione calcestruzzi.

Pertanto gli scarichi inerenti l'attività della ditta sono costituiti dai reflui civili e dalle acque meteoriche raccolte nel piazzale dell'impianto.

Per lo scarico delle acque meteoriche la ditta è in possesso dell'autorizzazione Determinazione n. 449/2014 della Provincia di Venezia, e nulla è cambiato rispetto a quanto autorizzato.

Il convogliamento delle acque meteoriche di prima pioggia, raccolte nei piazzali impermeabilizzati in cui sono ubicati gli impianti e a servizio dell'area non impermeabilizzata, è garantito mediante un adeguato sistema di raccolta acque confluenti in due vasche di sedimentazione ed accumulo e da queste ad un depuratore chimico-fisico idraulicamente connesso al recapito finale nel collettore Cattal (scarico n. 1).

Pure le acque di seconda pioggia confluiscono nel collettore Cattal, scarico n. 2.

Il processo produttivo autorizzato considera un impianto dimensionato al trattamento delle acque meteoriche, avendo la ditta eliminato (comunicazione del 24 febbraio 2004) il lavaggio esterno dei mezzi ed il relativo sistema di disoleazione.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui organici (servizi igienici) l'insediamento è già dotato di due vasche Imhoff e di relativi sistemi di dispersione mediante subirrigazione.

Lo scarico dei servizi igienici è stato autorizzato dal Comune di Venezia in data 6.07.1992 alla ditta Italsfalti S.r.l. e successivamente l'autorizzazione è stata volturata alla Superbeton SpA in data 21.05.1998.

Dotazione idrica

Le acque di lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere vengono raccolte in una vasca da 90 mc circa a tenuta stagna appositamente costruita.

Considerato che ogni giorno vengono in media lavate 32 betoniere e che per il lavaggio servono circa 300 litri di acqua a betoniera, si ha che nella vasca suddetta si accumulano 9,6 mc/g di acqua di lavaggio. Per produrre i calcestruzzi servono circa 47 mc/g di acqua. Pertanto l'acqua derivante dal lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere copre una parte del fabbisogno giornaliero per la produzione del calcestruzzo.

Il restante fabbisogno idrico necessario a tale scopo e per il funzionamento dell'impianto di bagnatura ad ugelli viene prelevato dalle vasche di sedimentazione/accumulo delle acque di prima pioggia e dalla vasca di raccolta acque meteoriche della piazzola di stoccaggio degli scarti di lavorazione o dal Collettore Cattal (approvvigionamento già denunciato).

Complessivamente l'acqua approvvigionata per la produzione di calcestruzzi, compresa l'acqua meteorica, è di circa 13.200 mc/anno circa.

Per i servizi igienici viene impiegata l'acqua di acquedotto.

In fianco alla vasca di lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere è ubicata una vasca avente dimensioni 4,0 m di larghezza, altezza 2,0 m e lunghezza 8 m, per lo stoccaggio dei fanghi da pulizia della vasca adiacente; le acque di sgocciolamento passano mediante foro nella vasca di lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere.

I fanghi non più bagnati vengono successivamente aggiunti allo stoccaggio dei rifiuti prodotti costituiti da scarti di calcestruzzo

Sistema di raccolta e trattamento acque autorizzato

L'area impiantistica di circa 23.000 mq è stata suddivisa nelle seguenti zone al fine di effettuare il dimensionamento delle vasche di sedimentazione, in quanto l'impianto chimico-fisico è stato inserito in un momento successivo.

<u>Superficie totale</u>	=	
23.000 mq.		
Piazzale pavimentato con annessi gli impianti:	≅	5.500 mq.
Superficie non pavimentate, utilizzate per lo stoccaggio in cumuli e funzionali alla movimentazione degli inerti	≅	13.000 mq.
Area a verde per le quali non è previsto sistema di collettamento delle acque meteoriche	=	4.500 mq.

Presso l'impianto sono state realizzate le seguenti strutture depurative:

- **Vasca A di raccolta acque di prima pioggia dal piazzale pavimentato.**

Le acque derivanti dalle precipitazioni meteoriche vengono raccolte da apposite canalette ed inviate al pozzetto scolmatore che invia l'acqua di prima pioggia alla vasca di decantazione (vasca A).

L'acqua successiva a quella di prima pioggia viene deviata attraverso il suddetto pozzetto di scolmatura (D) al pozzetto finale (E) dove confluiscono anche le acque di seconda pioggia provenienti dal pozzetto scolmatore a servizio della seconda vasca di decantazione B per essere scaricate nel Collettore Cattal, scarico n. 2.

Le dimensioni sono state calcolate per eventi pluviometrici eccezionali (50 mm di pioggia in un'ora, corrispondenti ad una durata di 30 minuti).

Volume della vasca A: mc 60 circa.

L'acqua di prima pioggia in uscita dalla vasca di decantazione transita in un pozzetto di raccordo (pozzetto C) dove confluiscono pure le acque di prima pioggia provenienti dalla vasca di sedimentazione B a servizio delle acque meteoriche ricadenti nella parte di piazzale non pavimentato.

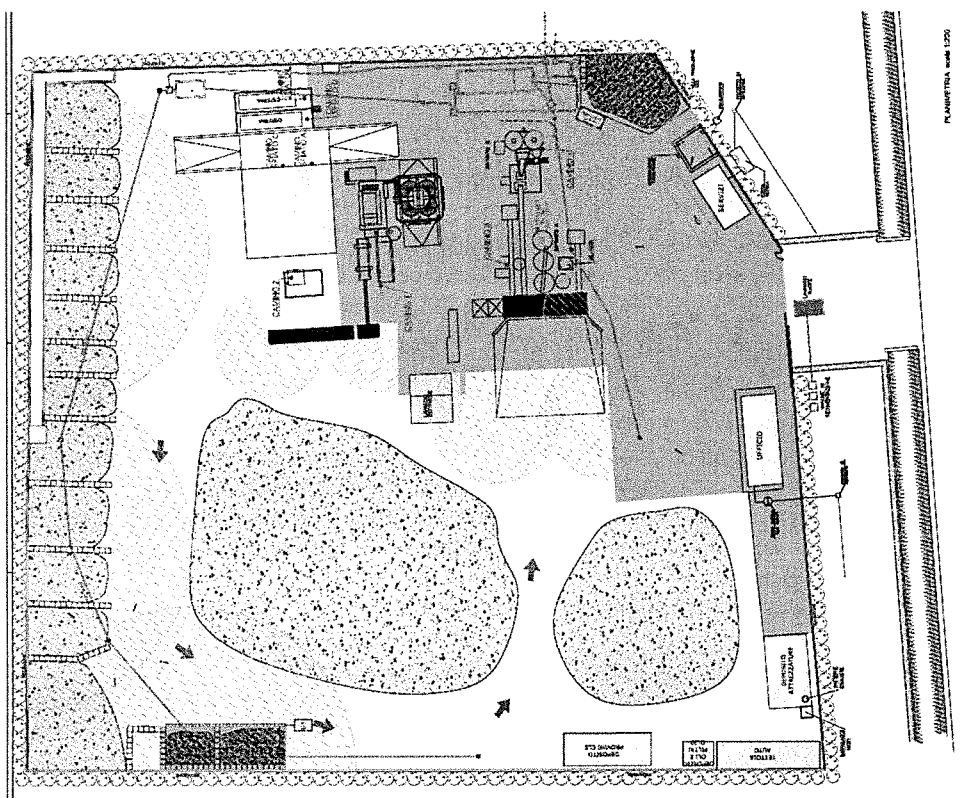
Dal pozzetto C le acque vanno ad un depuratore chimico fisico.

- **Vasca B di raccolta acque meteoriche di prima pioggia del piazzale non pavimentato.**

Le acque meteoriche ricadenti sulla parte di piazzale non pavimentato vengono raccolte da apposita canaletta che le convoglia al pozzetto scolmatore (D1), che invia l'acqua di prima pioggia alla vasca di decantazione (vasca B).

I criteri adottati per il dimensionamento sono gli stessi della precedente vasca di decantazione acque meteoriche.

Volume della vasca B: mc 20 circa.



Impianto chimico - fisico.

L'impianto di depurazione chimico-fisico classico, fornito dalla Depur Padana Acque S.r.l. di Rovigo, modello PC 600, ha una capacità di trattamento di 3000 lt/h, ed è collocato a valle delle due vasche di decantazione ed accumulo delle acque di prima pioggia; a detto impianto vengono infatti avviate le acque di prima pioggia dopo la decantazione nelle vasche A, e B.

Le acque così pre-trattate, vengono prelevate automaticamente mediante elettropompa sommersa, ed inviate all'impianto vero e proprio facendole dapprima passare attraverso un apposito dissolutore dinamico, all'interno del quale vengono iniettati, a pH controllato, i reagenti chimici di flocculazione.

L'intimo contatto fra questi ed i reflui, permette la disgregazione delle sostanze colloidali presenti in emulsione e favorisce la formazione degli idrossidi dei metalli eventualmente in soluzione, assicurandone così l'abbattimento.

MODELLO IMPIANTO	DIMENSIONI INGOMBRO (in cm.)			CAPACITA' DI TRATTAMENTO IN L/H
	Lunghezza	Larghezza	Altezza	
PC 600	165	130	290	3.000

Dimensioni impianti Mod. ECOSAR CFA/S Serie G/97

Successivamente alla fase di reazione/flocculazione si ha la decantazione ove, in virtù di un semplicissimo principio fisico e della particolare geometria interna di questa vasca, avviene la netta separazione fra le acque chiarificate ed i fanghi di processo; quest'ultimi, estratti tramite elettrovalvola temporizzata dal fondo del decantatore, vengono raccolti nell'apposita vasca di ispessimento; a scadenze periodiche vengono asportati ed inviati a smaltimento presso ditte autorizzate in conformità ai dettami del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le acque chiarificate vengono preventivamente riprese e convogliate all'interno di una colonna di filtrazione su carboni attivi ad elevato potere adsorbente, garantendo un effluente depurato (punto di scarico 1) analiticamente conforme a quanto previsto dalle vigenti normative con particolare riferimento al D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. ed al D.M. 30 luglio 1999.

E' presente anche un distributore carburanti, costituito da una cisterna interrata da 10 mc e da colonnina erogatrice.

Al servizio del rifornimento carburanti è stata creata una piazzola di raccolta spanti di circa 30 mq, munita di cordolo perimetrale e di pendenze che convogliano l'acqua meteorica e gli eventuali spanti verso un pozzetto di raccolta e da questo ad un disoleatore.

Dal disoleatore l'acqua viene inviata, mediante pompa, alla vasca di accumulo acque a servizio degli impianti di produzione calcestruzzi.

Oltre ai box di stoccaggio degli inerti (ghiaia, sabbia, ecc.) materie prime, vi sono due box adiacenti e posti su pavimentazione impermeabilizzata, destinati ad accogliere gli scarti di lavorazione (rifiuti).

In un box vengono stoccati gli scarti di calcestruzzo, nell'altro gli scarti di asfalti.

L'area di stoccaggio dei suddetti rifiuti è di 147 mq, è pavimentata in CLS ed è delimitata e suddivisa in due parti da pareti formate da blocchi in CLS da 1 mc sovrapposti alte 3 m.

La pavimentazione è dotata di adeguate pendenze che fanno confluire l'acqua meteorica verso il lato aperto dei box dove è posizionata una canaletta munita di grata, che convoglia l'acqua meteorica ad una vasca interrata da 12 mc.

Tale vasca è dimensionata a raccogliere le acque da eventi piovosi eccezionali pari a 74,2 mm/h con tempo di ritorno di 50 anni (dato fornito dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive) ($V = 147 \cdot 74,2 \cdot 10^{-3} = 10,9$ mc). In tale calcolo non si è considerata la presenza dei cumuli che trattengono ed assorbono buona parte dell'acqua meteorica, riducendo il volume a 4,16 mc delle acque da raccogliere (coefficiente di afflusso 0,4) ($V = 147 \cdot 74,2 \cdot 10^{-3} \cdot 0,4$).

Il volume delle acque medie impattanti su tale area è ($V = 147 \cdot 800 \cdot 10^{-3}$) di circa 118 mc/anno, pari a 0,3 mc/giorno.

Pertanto la vasca di 12 mc è in grado di accogliere la pioggia media di circa 40 giorni.

L'acqua accumulata e decantata viene utilizzata per alimentare parte dell'impianto di bagnatura dei cumuli e della viabilità interna dell'impianto. In caso di siccità gli ugelli saranno alimentati mediante pompa. E' presente inoltre un impianto lavaruote a raso, costituito essenzialmente da una vasca in calcestruzzo di minima profondità, sormontata da un grigliato metallico sul quale obbligatoriamente devono transitare i mezzi in uscita.

Nelle occasioni di eccesso di quantità d'acqua, anche per eventi meteorologici eccezionali, la stessa, dall'ultimo pozzetto viene fatta confluire, tramite pompa automatica, all'impianto di betonaggio e utilizzata per la produzione del calcestruzzo. Non vi è quindi scarico di acque reflue.

Rifiuti ed inquinamento del suolo

I rifiuti ritirati nell'impianto per essere impiegati nelle produzioni sono le ceneri ed il fresato d'asfalto.

Le ceneri sono stoccate in un silos chiuso su piazzale impermeabilizzato. I mezzi di trasporto che conferiscono le ceneri sono autocisterne chiuse e le operazioni di scarico avvengono per via pneumatica senza dispersioni di polveri.

Il fresato d'asfalto viene posto in riserva su apposita piazzola impermeabilizzata, autorizzata, asservita da un sistema di raccolta e trattamento acque piovane.

Pertanto la contaminazione del suolo risulta assente, sia per la tipologia dei rifiuti stoccati e recuperati, che per i sistemi di messa in riserva adottati.

Anche i rifiuti prodotti non generano contaminazione del suolo, in quanto stoccati in appositi contenitori al riparo dal dilavamento meteorico o stoccati in piazzole impermeabilizzate munite di sistema di raccolta acque meteoriche per un successivo riutilizzo.

Traffico e viabilità interna

All'impianto si accede da via Triestina SS 14 in località Tessera nel Comune di Venezia, ben collegata con la tangenziale di Mestre e con le autostrade.

L'impianto, con la stessa potenzialità produttiva è esistente da diversi anni e non modifica nulla rispetto alla produzione, agli impianti, al recupero rifiuti e pertanto anche la viabilità sia interna che esterna rimane uguale a quella esistente.

Rumore

Per il rumore generato dalle attività svolte nell'impianto di Tessera è stata redatta una valutazione di impatto acustico.

Tale valutazione è stata redatta per la domanda di A.U.A. inviata al SUAP di Venezia in data 13.04.2017.

Il Comune di Venezia ha redatto il Piano di classificazione acustica del territorio come previsto dalla Legge N°447 del 26/10/95.

L'area dell'azienda è inserita in classe III e i recettori più esposti risultano inseriti in una zona in classe III.

L'area dell'azienda confina a sud con un'area di classe V.

I limiti che dovranno rispettare le sorgenti fisse sono riassunti nella seguente tabella:

Zonizzazione	IMMISSIONE		EMISSIONE	
	Limite diurno Leq(A)	Limite notturno Leq(A)	Limite diurno Leq(A)	Limite notturno Leq(A)
Classe I Aree particolarmente protette	50	40	45	35
Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	50	40
Classe III Aree di tipo misto	60	50	55	45
Classe IV Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
Classe V Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
Classe VI Aree di intensa attività umana	70	70	65	65

Periodo di riferimento diurno: ore 6.00 - 22.00 / Periodo di riferimento notturno: ore 22.00 - 6.00

La campagna fonometrica condotta a cura dello Studio L.A.E. s.r.l., con lo scopo di verificare la rumorosità prodotta dalle varie fasi di lavorazione ha evidenziato che i limiti assoluti di immissione e emissione sono rispettati ai ricettori più vicini. Viene rispettato anche il valore limite di immissione differenziale.

Dai risultati ottenuti a 4 metri dal suolo, in prossimità dei ricettori indagati si rileva che i valori limite immissione sono rispettati con 54,5 dB(A) al P1 e 56,0 dB(A) al P2 ed anche i valori limite di emissione sono rispettati con 51,5 dB(A) al P1 e 50,5 dB(A) al P2 considerando 9,5 ore continuative di accensione delle sorgenti rumorose.

Dai rilievi effettuati sui confini ad est e sud-est (punti P3 e P4) si rileva un possibile superamento dei valori limite di emissione ed immissione, tuttavia non sono presenti edifici residenziali in dette zone ma solo edifici di carattere produttivo. Per la valutazione del criterio differenziale si confronta il rumore ambientale riferito al tempo di misura con il rumore residuo la cui differenza è pari a 4,9 dB al P1 e di 2,2 dB al P2 tali valori, considerando che sono stati rilevati ai confini esterni dei ricettori indagati, risultano entro i limiti.

A tale proposito sono stati richiesti alla società Superbeton degli ulteriori approfondimenti in merito al rumore atti a verificare il rispetto dei limiti normativi anche lungo il confine sud-est. Si riportano di seguito le misure di mitigazioni proposte dalla ditta prevenute con nota protocollo n. 20536 del 20.03.2018.

Ulteriori misure di mitigazione del rumore a seguito della richiesta d'integrazione protocollo n. . 9536 del 08.02.2018

In risposta alla richiesta di integrazione atti presentata dalla Città metropolitana di Venezia in data 8 Febbraio 2018 in riferimento alla documentazione prodotta per l'attività della Superbeton Spa presso lo stabilimento di Venezia (VE) in Via Triestina n. 163 in data 1 Marzo il Tecnico Competente in Acustica Sanavia Stefano ha prodotto le seguenti precisazioni.

- Considerato il punto di misura P3, situato a 10 metri dalle sorgenti di rumore e a 7 metri dal confine
- Considerato i ricettori produttivi ad est dello stabilimento le cui aree esterne distano 16 metri dal confine della Superbeton Spa i relativi edifici che distano 26 metri dal confine
- Posto il livello di rumore misurato al punto P3 pari a 71,5 dB(A)
- Considerato che l'attività della ditta sono avviate per 9,5 h all'interno del periodo di riferimento Diurno
- Tralasciando il contributo della strada statale in quanto all'interno della relativa fascia di pertinenza

Si sono calcolati i seguenti livelli di rumore:

Punto	Livello di rumore calcolato dB(A)	Livello assoluto di immissione/emissione dB(A)
Area esterna ricettore (16 m da confine)	61,1	58,8
Edificio ricettore (26 m da confine)	58,8	56,5

I livelli di emissione ottenuti superano il limite assoluto di emissione posto per la classe III pari a 55 dB.

Si prevede pertanto di intervenire abbattendo le emissioni rumorose con l'erezione di una barriera fonoisolante lungo il confine est dell'impianto, la barriera avrà caratteristiche simili alla barriera già esistente lungo il confine nord e lunghezza di 85 metri lineari come da immagine seguente.



Dimensionando una barriera di altezza pari a 4 metri si stimano i seguenti livelli di rumore:

Punto	Livello di rumore calcolato dB(A)	Livello assoluto di immissione/emissione dB(A)
Area esterna ricettore (16 m da confine)	50,7	48,4
Edificio ricettore (26 m da confine)	48,4	46,1

I livelli di emissione stimati rientrano all'interno dei limiti assoluti di emissione ed immissione posti per la classe III pari rispettivamente a 55 dB e 60 dB

Non si ritiene necessario applicare il criterio differenziale come da art. 4 DPCM 14 novembre 1997 in quanto all'esterno dell'edificio il livello di rumore risulta inferiore a 50 dB.

Vibrazioni ed impatto visivo

Le attività svolte all'interno dell'impianto di Tessera non subiscono variazioni rispetto a quanto autorizzato e pertanto anche le vibrazioni indotte rimangono quelle relative all'attività già esistente ed autorizzata.

Neppure l'impatto visivo viene modificato.

Monitoraggio delle attività esistenti

Nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia la ditta effettua annualmente le analisi di tali acque. Dal certificato analitico dell'ultimo controllo si evince il rispetto dei limiti di scarico di cui alla Tabella A allegata al D.M. 30 luglio 1999.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la ditta esegue, nel rispetto nelle prescrizioni autorizzative, i controlli analitici ai camini 1, 3 e 4 con cadenza biennale. (**)

Vengono registrate su apposito registro tutti gli interventi di manutenzione dei filtri dei camini e degli sfiati delle cisterne del bitume.

Sui rifiuti destinati al recupero vengono acquisiti i certificati analitici previsti dal D.M. 5.2.98, compresi quelli relativi alla classificazione del rifiuto sui rifiuti aventi codici a specchio (Allegato n. 1).

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Di seguito vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dall'attività in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate.

Le componenti ambientali interessate :

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo-sottosuolo
- ✓ Rumore
- ✓ Paesaggio
- ✓ Traffico veicolare
- ✓ Risorse naturali

Impatti sull'atmosfera

Per l'impianto attuale si individuano emissioni convogliate (camini) ed emissioni diffuse;

- ✓ **convogliate** – derivanti dagli impianti produttivi;
- ✓ **diffuse** – derivanti dalle fasi movimentazione, carico e/o di stoccaggio dei materiali inerti e dei rifiuti, nonché dalla viabilità interna.

I punti significativi con produzione di emissioni diffuse sono collegati allo scarico nei siti di stoccaggio degli inerti e dei rifiuti, nonché dal carico con pala degli inerti nelle tramogge di carico dell'impianto di produzione calcestruzzi e del carico degli inerti e del fresato nelle tramogge di impianto di carico dell'impianto asfalti

Considerate, le fasi operative e le modalità gestionali previste e le ulteriori mitigazioni proposte nelle integrazioni pervenute con nota protocollo n. 20536 del 20.03.2018 si ritiene che l'impatto sulla componente aria sia non significativo.

Impatti sull'ambiente idrico

Gli scarichi inerenti l'attività della ditta sono costituiti dai reflui civili, con approvvigionamento dal pubblico acquedotto, e dalle acque meteoriche raccolte nel piazzale dell'impianto. Inoltre l'acqua utilizzata per il lavaggio dei bicchieri delle autobetoniere viene recuperata e reimpiegata tutta nella produzione calcestruzzi.

Per lo scarico delle acque meteoriche la ditta è in possesso dell'autorizzazione

Gli scarichi dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, confluiscono nel collettore Cattal previo trattamento delle acque di prima e seconda pioggia secondo Determinazione n. 449/2014 della Provincia di Venezia, da quanto si evince dagli elaborati prodotti, e nulla è cambiato rispetto a quanto autorizzato.

Alla luce di quanto esposto si può concludere che gli impatti sull'ambiente idrico circostante l'Azienda sono da considerarsi non significativi.

Impatti sulla componente suolo/sottosuolo

I rifiuti ritirati in impianto sono le ceneri e il fresato d'asfalto.

Le ceneri sono stoccate in un silos chiuso su piazzale impermeabilizzato. Il fresato d'asfalto viene stoccato su apposita piazzola impermeabilizzata servita da un sistema di trattamento delle acque.

Le superfici ove sono collocati i macchinari e interessate dalle lavorazioni sono pavimentate in calcestruzzo, ciò garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione, in merito a potenziali contaminazioni del suolo e sottosuolo dovuti a eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione.

Tutti i piazzali sono muniti di relative pendenze e caditoie di raccolta che convogliano al sistema raccolta acque.

Si ritiene pertanto che l'impatto riferibile alla componente suolo/sottosuolo non sia significativo.

Rumore

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, e sono derivanti dagli impianti di betonaggio, nonché dalle attività che si svolgono sul piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici.

Il Comune di Venezia ha redatto il Piano di classificazione acustica del territorio come previsto dalla Legge N°447 del 26/10/95.

L'area dell'azienda è inserita in classe III e i recettori più esposti risultano inseriti in una zona in classe III.

L'area dell'azienda confina a sud con un'area di classe V.

La campagna fonometrica condotta con lo scopo di verificare la rumorosità prodotta dalle varie fasi di lavorazione ha evidenziato che i limiti assoluti di immissione e emissione sono rispettati ai ricettori abitativi più vicini. Viene rispettato anche il valore limite di immissione differenziale.

Si ritiene pertanto che l'impatto riferibile alla componente rumore, con le misure di mitigazione previste (barriera lungo il lato est) non sia significativo.

Risorse naturali

Rispetto all'assetto esistente l'attività non prevede modifiche edilizie, impiantistiche o produttive .

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente risorsa naturale sia non significativo.

Impatto sul traffico veicolare

Rispetto all'assetto esistente l'attività non prevede modifiche edilizie, impiantistiche o produttive .

Sulla base di quanto sopra, si ritiene che l'impatto sul traffico sia non significativo in quanto non comporta un incremento del traffico veicolare in relazione alla rete viaria interessata e soprattutto in rapporto alla viabilità interna e zona carico/scarico dell'impianto che permette una agevole movimentazione dei mezzi.

Impatto sul paesaggio

Rispetto all'assetto esistente l'attività non prevede modifiche edilizie, impiantistiche o produttive .e quindi l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme non subisce modifiche e inoltre l'impianto si inserisce in una zona a vocazione industriale produttiva.

Si ritiene pertanto che l'impatto sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto sia non significativo.

Interferenza con siti di Natura 2000

Come visto i siti Natura 2000 più prossimi all'impianto sono: SIC IT350030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e ZPS IT 32500416 "Laguna di Venezia "distante circa 1,4 km dall'impianto.

Dalla Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità della procedura di VINCA allegata al progetto, si evince che:

- l'area di intervento è esterna ai siti della Rete Natura 2000;
- l'analisi relativa alle caratteristiche, alle vulnerabilità alla qualità ed all'importanza dei Siti sopra citati non ha evidenziato alcuna criticità legata alla presenza dell'impianto, tale da poter influenzare i Siti stessi nelle loro componenti ecologiche, faunistiche e floristiche;
- l'attività condotta dalla ditta non produce, per sua natura e caratteristiche, alcun effetto significativo su aria, acqua, suolo, né sulla componente faunistica e floristica presente in loco;
- per l'istanza presentata non è necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della D.G.R.V. 2299 del 19.12.2014, in quanto per il progetto in esame non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

1. I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato IV bis, parte II del D.lgs. 152/06;
2. l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla ditta Superbeton S.P.A. è derivata nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione ed è conseguente alle previsioni dell'articolo 13 "Rinnovo di autorizzazioni o concessioni" della L.R. 4/2016;
3. il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nel del Comune di Venezia, classificata dal P.R.G. vigente come Zona produzione agricola F speciale Bosco di Mestre;
4. gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali presi in esame non prevedono particolari vincoli al proseguimento dell'attività in esame;

5. lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Venezia presso il ricettore residenziale più vicino all'impianto, mentre si rileva un possibile superamento presso i ricettori posti a confine est dell'azienda (P3) in direzione delle fabbriche ad essa limitrofe;
6. l'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi ha evidenziato la necessità di richiedere l'inserimento di ulteriori interventi mitigativi rispetto a quelli già presenti nel sito produttivo con particolare riferimento alle emissioni diffuse e al rumore lungo il lato est dell'impianto;
7. le misure di mitigazione previste rispetto all'impianto esistente consistono nel prolungamento del tunnel di carico del conglomerato bituminoso sugli automezzi e nella realizzazione di una barriera fonoassorbente sul lato est come opere di mitigazioni relative alle emissioni in atmosfera e al rumore;
8. il proseguimento dell'attività in esame, con le nuove mitigazioni introdotte non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio e rumore;
9. il proseguimento dell'attività in esame non comporta effetti ambientali cumulativi ed indiretti, tutti gli impatti sono stati valutati come irrilevanti o non significativi, anche nell'ottica di eventuali sinergie fra l'attività dell'impianto e le possibili interferenze con lo stato attuale dei luoghi;
10. a livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità afferente all'impianto;
11. il proseguo dell'attività in essere sulla base delle conclusioni emerse dalla relazione allegata alla Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale non produce incidenze negative sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio;
12. che in data 25.05.2017 è stato rinnovato il C.P.I. dell'attività, presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del Comando di Venezia.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato tecnico VIA, in merito al progetto presentato dalla ditta SUPERRBETON S.p.A., relativo alla " *Procedura di Verifica di assoggettabilità a procedura VIA ai sensi dell'art.13 della L.R n. 4/2016 e dell'art.19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. a seguito del rinnovo dell'attività di recupero rifiuti dell'impianto di betonaggio presso via Triestina, 163 Tessera. Venezia*", esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, in quanto il proseguimento delle attività induce impatti non significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Sia inviato un cronoprogramma relativo alle fasi di realizzazione delle mitigazioni previste (tunnel caricamento e barriera fonoassorbente);
2. I mezzi utilizzati per il trasporto del prodotto finito, dopo essere stati caricati con il conglomerato bituminoso dovranno necessariamente, prima dell'uscita dal tunnel di carico, provvedere alla copertura dei cassoni al fine di mitigare la dispersione dei fumi;
3. Il sistema di aspirazione, oltre a garantire l'evacuazione dei fumi durante le operazioni di copertura di cui alla precedente prescrizione dovrà rimanere in funzione anche dopo l'uscita del mezzo al fine di aspirare anche i fumi residui giacenti nel tunnel di carico;
4. Dopo l'installazione della barriera fonoassorbente lungo il lato est venga effettuata con attività a regime, una campagna di rilevamento del rumore al fine di verificarne il rispetto dei limiti normativi.

IL SEGRETARIO

Dott.ssa Alessandra Rossi



IL PRESIDENTE

Dott.ssa Anna Maria Pastore

